

RASSEGNA STAMPA CRT SICILIA

18 FEBBRAIO 2019

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

(TIZIANA LENZO - MARIELLA QUINCI)

quotidiano **sanità**.it

Trapianti. Nel 2018 lieve calo degli interventi e del numero di donatori. Ma migliorano liste d'attesa e boom dichiarazioni di volontà

Presentati oggi al Ministero della Salute i dati sull'attività trapiantologica. Il 2018 dopo il boom del 2017 conferma in ogni caso il trend positivo degli ultimi anni. Analizzando i dati su base regionale, emerge ancora una volta il quadro di un'Italia a due velocità: i volumi di attività nelle regioni centro-settentrionali sono ancora molto superiori a quelli del Sud. Boom dichiarazioni di volontà (+76%) grazie al raddoppio dei Comuni in cui è possibile registrare la propria volontà.

18 FEB - L'attività di donazione si consolida, le liste d'attesa calano per il terzo anno consecutivo (in particolare quella per il trapianto di rene) mentre le dichiarazioni di volontà alla donazione degli organi sono quasi raddoppiate, grazie alla possibilità di registrare la propria scelta al rinnovo della carta d'identità elettronica. I dati 2018 registrano l'ottimo stato di salute della Rete nazionale trapianti, che a vent'anni dalla sua nascita (con la legge 91 del 1 aprile 1999) si conferma come una delle realtà più efficienti del Servizio sanitario nazionale. Nel 2018 in Italia sono stati effettuati un totale di 3.718 interventi (da donatore deceduto e donatore vivente) in calo del 6% rispetto ai 3.950 interventi del 2017. In ogni caso il trend si conferma molto elevato dato che i risultati 2018 sono in ogni caso molto elevati e secondi sono ai numeri del 2017. Andamento analogo anche per le donazioni. Nel 2018 sono state complessivamente 1.680, in calo rispetto al 2017 quand'erano state 1.763. Questi sono alcuni dei numeri elaborati dal Centro nazionale trapianti (Cnt) e presentati oggi in una conferenza stampa al Ministero della Salute alla presenza del Direttore del Cnt, **Alessandro Nanni Costa** e dal Ministro **Giulia Grillo**.

I numeri definitivi confermano i [dati preliminari presentati lo scorso dicembre](#).

L'Italia è stata generosa e siamo soddisfatti dei numeri presentati oggi dal Centro nazionale trapianti. Ma ci sono alcune sfide che vanno affrontare soprattutto i numeri di alcune regioni in cui i dati delle donazioni sono ancora bassi e mi impegnerò per cambiare il trend. Chiederò al nuovo direttore del Centro nazionale trapianti di avere una particolare attenzione nei confronti di questi territori. Grazie anche all'esempio positivo di Alex credo che sarà un 2019 positivo". Lo ha detto il ministro della Salute **Giulia Grillo** a margine della

presentazione del rapporto 2018 del Centro nazionale trapianti questa mattina al ministero della Salute.

“Non mi fa piacere vedere la mia città Catania ultima della classifica delle attività trapiantologica”, ha aggiunto il ministro che ha salutato e ringraziato il direttore del Cnt, **Alessandro Nanni Costa**, che chiuderà venerdì prossimo, dopo 19 anni, la sua attività alla guida del Cnt. “A breve comunicherò il nome del successore di Nanni Costa che deve essere un medico”, ha ricordato Grillo.

DONAZIONI E TRAPIANTI: SECONDO MIGLIOR ANNO DI SEMPRE

Il dato 2018 sull'attività complessiva di donazione è il secondo migliore di sempre: lo scorso anno ci sono stati 1680 donatori (tra deceduti e viventi), con una flessione di 83 unità rispetto al 2017 ma ben al di sopra della media degli ultimi 5 anni. Il trend 2014-2018 è in decisa ascesa, con una crescita delle donazioni pari al 24,4%. Anche per quanto riguarda il numero dei donatori utilizzati il dato 2018 (1370) rappresenta la seconda miglior performance in assoluto. La percentuale di opposizioni alla donazione è stata del 29,9%: un dato in leggero aumento rispetto al 2017 (28,7%) ma ancora una volta molto inferiore al 32,8% registrato nel 2016.

Complessivamente i trapianti effettuati nel 2018 sono stati 3718, di cui 3407 da donatore deceduto e 311 da vivente. Anche in questo caso si tratta del secondo miglior risultato mai registrato, un dato in calo rispetto al 2017 ma che consolida il trend di crescita degli ultimi cinque anni (+20,4%). Nel dettaglio, sono stati effettuati 2117 trapianti di rene (di cui 287 da vivente), 1245 trapianti di fegato (86 da vivente), 233 trapianti di cuore, 143 di polmone e 41 di pancreas. È stato il Centro trapianti di Torino a realizzare il maggior numero di interventi complessivi (377) davanti a Padova, Pisa, Bologna, Verona e Milano Niguarda.

Analizzando i dati su base regionale, emerge ancora una volta il quadro di un'Italia a due velocità: i volumi di attività nelle regioni centro-settentrionali sono ancora molto superiori a quelli del Sud. Nel 2018 la Toscana si è confermata come la regione con il maggior numero di donatori utilizzati per milione di abitanti: 46,8, uno dei dati migliori tra tutte le regioni europee. C'è stata una crescita importante in Piemonte (i donatori utilizzati sono passati da 32 a 34,8 per milione di persone) e in Lombardia (da 24,8 a 26,4). Da segnalare il caso virtuoso della Sardegna, dove a livello locale i donatori utilizzati sono saliti in termini assoluti del 18,9% in un solo anno (da 37 a 44).

In crescita netta l'attività di donazione a cuore fermo, una delle sfide principali in cui è impegnata la Rete nazionale trapianti: gli accertamenti con criteri cardiaci eseguiti sono stati 73 (+32,7% rispetto al 2017) mentre i trapianti effettuati sono saliti da 32 a 47 (+46,9%).

Per quanto riguarda i dati preliminari sui tessuti, il numero dei trapianti effettuati nel 2018 è stato di 16.468, in lieve calo rispetto al 2017 (-1,4%), a fronte di 13482 donazioni effettuate.

Continuano invece ad aumentare i trapianti di cellule staminali emopoietiche: lo scorso anno quelli da donatore non consanguineo sono stati 848, il numero più alto di sempre. Nell'ultimo anno i nuovi iscritti al Registro IBMDR sono stati 37.835 contro i 25010 del 2017: un aumento del 51,3% dovuto in buona parte alla grande risposta dei cittadini all'appello lanciato per il caso del piccolo Alessandro Maria Montresor. Ad oggi i donatori attivi iscritti al Registro IBMDR sono 421.441.

LISTE D'ATTESA, CONTINUA LA DIMINUZIONE

Il consolidamento dell'attività di donazione e trapianto è confermato dal calo delle liste d'attesa: i pazienti che

al 31 dicembre scorso aspettavano un trapianto erano 8.713 contro gli 8.743 di 12 mesi prima. Si tratta della terza diminuzione consecutiva. A trainare il calo è soprattutto la lista d'attesa per il trapianto di rene, che nell'ultimo anno è scesa da 6.683 a 6.545 (-2,1%), con una diminuzione del 5,9% nell'ultimo triennio. Estremamente positivi anche gli indici di qualità dei trapianti: ad esempio la sopravvivenza dei trapiantati di rene a un anno dall'intervento è del 97,3% e il 93% dei pazienti torna al lavoro dopo il trapianto o è in condizione di farlo.

DICHIARAZIONI DI VOLONTÀ, È BOOM: +76,15%

Per quanto riguarda le dichiarazioni di volontà alla donazione di organi, la Rete nazionale trapianti non ne ha mai raccolte tante come nel 2018. Al 31 dicembre scorso le dichiarazioni registrate erano quasi 4 milioni e mezzo, ovvero oltre 1,9 milioni in più rispetto al 2017: un aumento del 76,15%. Tra i cittadini che hanno comunicato la loro volontà, l'81,2% ha espresso il proprio consenso, mentre il 18,9% ha notificato un'opposizione. A trainare la crescita delle dichiarazioni è il raddoppio dei Comuni nei quali è possibile registrare la propria volontà in occasione del rilascio o del rinnovo della carta d'identità: ad oggi il servizio è attivo in 5.598 municipi italiani (il 69,9% del totale).

IL 14 APRILE LA GIORNATA NAZIONALE PER LA DONAZIONE

La Giornata nazionale 2019 per la donazione degli organi si terrà domenica 14 aprile. L'iniziativa è il momento centrale della campagna nazionale "Diamo il meglio di noi" promossa dal Ministero della Salute, dal Centro nazionale trapianti e dalle associazioni di settore, che organizzeranno eventi di sensibilizzazione e informazione in centinaia di città italiane.

La promozione della cultura della donazione è al centro della legge 91 del 1 aprile 1999 che ha istituito la Rete nazionale trapianti, che oggi conta sul lavoro quotidiano di 15mila persone tra operatori sanitari, medici e infermieri, coordinatori, operatori dei trasporti uniformemente distribuiti sul territorio nazionale.

Sul territorio sono attivi 96 programmi di trapianto di organi e 98 programmi per le cellule staminali emopoietiche; il Centro Nazionale Trapianti Operativo, invece, gestisce 15 programmi nazionali, tra i quali quello per i pazienti pediatrici e quello per le urgenze.

Attualmente l'attività nazionale garantisce il diritto all'accesso alle cure per tutti i cittadini italiani: si è interrotto ormai da tempo il flusso di pazienti che erano costretti a curarsi all'estero. Oggi l'Italia dei trapianti è diventata un punto di riferimento a livello internazionale tanto da accogliere pazienti che vengono da altri paesi europei e da esportare know how e tecnologia.

Ircs “Bonino Pulejo”, il nuovo manager Barone: «Realizzeremo centri satellite in tutta la Sicilia»

18 Febbraio 2019

Le interviste di Insanitas ai nuovi direttori generali della Sanità siciliana. Parte 2.

di [Maria Grazia Elfio](#)



MESSINA. L'Ircs Centro Neurolesi **Bonino Pulejo** di Messina, punto di riferimento nel settore delle neuroscienze, per la prevenzione, il recupero ed il trattamento delle gravi cerebro lesioni acquisite, nel 2015 è stato unificato all'ospedale Piemonte.

Con tale fusione si è congiunta alla **mission** originaria la vocazione dell'ospedale **generalista**. Un passaggio storico che detta l'implementazione dei posti letto,

la **dotazione organica** (in atto 1000 dipendenti) e amplia il novero delle attività assistenziali al cittadino che, vengono così a beneficiare delle specialità tipiche dell'ospedale (Chirurgia, Ortopedia, etc.).

La neo rete ospedaliera aumenta le **potenzialità** di questa realtà dove ricerca e innovazione tecnologica rappresentano un fiore all'occhiello nella Regione.

L'obiettivo futuro: esportare tale modello organizzativo in **tutte le province della regione**, completando la mappa dei centri satellite., come annuncia ad Insanitas il neo manager **Vincenzo Barone** (nella foto), già alla guida dell'Irccs dal 2011 al 2014, insediatosi nuovamente come commissario il 18 dicembre 2018, e oggi nuovamente direttore generale: 53 anni, laurea in giurisprudenza, alle spalle un'expertise di lungo corso nelle pubbliche amministrazioni ospedaliere.

Direttore, la nuova rete ospedaliera cosa prevede per il “Bonino Pulejo”?

«Prevede un implemento fino a **239 posti letto** rispetto all'attuale programmazione che ne vede 206, quindi 33 in più sul totale, cioè la somma di quelli IRCCS più Piemonte. Rispetto al totale sono così distribuiti: IRCCS (**Casazza**) vede un incremento fino a 115 posti letto (cioè ai **102 esistenti** si aggiungono altri 13 posti letto) per neuro, unità spinale e **neuroriabilitazione** funzionale (distinti nei due codici SUAP- speciali unità per l'accoglienza permanente dei **comatosi** e pazienti in stati di minima coscienza che possono essere recuperati alle funzioni ordinarie, attraverso interventi riabilitativi), mentre il **Piemonte** registra un incremento fino a 124 posti letto, ovvero i 60 già esistenti più 64 aggiunti con la nuova rete».

La caratteristica principale dell'IRCCS?

«Svolgere attività di ricerca clinica e traslazionale, ovvero, portando i risultati dell'attività di ricerca al letto paziente, attraverso modelli **innovativi** di cura e gestione, sviluppando sul fronte degli interventi riabilitativi **nuove modalità di cura**, caratterizzate dall'avanguardia tecnologica, mediante impiego della **robotica** e della realtà virtuale. La neurorobotica, associata ai sistemi tradizionali, abbrevia i tempi di recupero funzionale dei pazienti **mielolesi** e cerebrolesi, anche grazie al costante lavoro di team specialistici e **multidisciplinari**: neurologi e **fisiatri**, oltre che da psicologi, logopedisti, terapisti occupazionali, fisioterapisti ed infermieri riabilitativi, sono affiancati da ingegneri biomedici ed informatici».

L'importanza della fusione con l'Ospedale Piemonte?

«Certamente contribuito ad **ampliare l'offerta assistenziale**, considerato che sia unità come la **Terapia Intensiva** ed il Pronto Soccorso, sia discipline quali l'ortopedia, l'urologia, la cardiologia, la chirurgia generale e la medicina interna, hanno consentito di strutturare e completare al meglio i **percorsi assistenziali** interni grazie ad apporti professionali di indiscusso livello, oltre alle professionalità parimenti qualificate originariamente già presenti presso l'IRCCS».

Cosa sono i Centri satellite?

«Sono nati per esportare fuori dalle strutture dell'Irccs i modelli di cura ed i **setting** riabilitativi, che beneficiano della robotica, per attivare in **altre sedi** del territorio regionale una sorta di **“sanità di continuità”** portando l'assistenza nei luoghi dove si trovano i pazienti. Attraverso i centri satellite gestiamo i posti di riabilitazione, che appartengono ad ASP e Aziende ospedaliere (in atto 25 posti a Catania; altri 36 a Palermo e 20 a Salemi), ma la cui gestione è nostra. **Il personale di questi centri è reclutato da noi.** In questo modo assicuriamo il nostro modello organizzativo- riabilitativo, che è risultato virtuoso e all'avanguardia».

IRCCS 2.0: l'obiettivo?

«L'obiettivo è creare **centri satellite in tutte le 9 province siciliane**, per migliorare l'outcome delle prestazioni nel percorso di assistenza a questi pazienti, i cui meccanismi patogenetici, ad andamento cronico, determinano situazioni di gravissima disabilità, generando costi complessivi sociali assai elevati. L'attivazione dei centri satellite, va a beneficio, dunque, dei soggetti affetti da queste patologie, dei **caregiver** che li assistono e anche della collettività in termini di risparmi sulla **spesa sanitaria regionale**, arrestando il tasso di **mobilità intraregionale** dei pazienti, perché ci consente di portare la cura dove è richiesto. Così si liberano risorse che potranno essere destinate altrove. Stiamo studiando **nuove formule** che assicurino la piena sostenibilità tecnico-finanziaria di tali iniziative, il cui buon esito dipende certamente dall'adeguamento dei flussi di cassa».

Sul fronte degli investimenti cosa c'è in agenda?

«Agli investimenti sono dedicati **91 milioni di euro** (assegnati dal ministero un paio di anni fa). Questo finanziamento è in corso di formale assegnazione e sarà destinato per la gran parte ad interventi di **riqualificazione** dell'Ospedale Piemonte. Inoltre, si prevedono interventi mirati al **potenziamento tecnologico** delle strumentazioni, a supporto, tanto dell'assistenza- come la nuova RMN con metodica HIFU (ultrasuoni focalizzati ad alta intensità), la nuova **Tac** da 256

slice e l'Angiografo biplano per l'Ospedale Piemonte- quanto dell'attività di ricerca, come la RMN (Risonanza Magnetica) 7 tesla, per l'istallazione della quale è prevista l'edificazione di un nuovo plesso presso l'Ospedale Piemonte».

La sperimentazione di nuovi percorsi diagnostico terapeutici cosa prevede?

«Rientra nella **Linea di Ricerca 1** "Neuroriabilitazione e Neurofisiologia Clinica" e rappresenta un punto centrale per noi, al fine di offrire nuove linee guida relative alla diagnosi ed al trattamento avanzato dei pazienti con cerebro e mielo lesioni. Attraverso un modello sperimentale le attività di riabilitazione si basano principalmente sull'utilizzo di innovazioni tecnologiche (robotica, realtà virtuale e **neuromodulazione**) e sono attualmente svolte mediante **Percorso Unico della Riabilitazione**. Possiamo considerare questo come un importante risultato di ricerca traslazionale».

Il percorso, risultato di ricerca traslazionale, come si compone?

«È sviluppato presso il **Reparto di Neuroriabilitazione Robotica**, presso il Presidio dei Colli di San Rizzo. È dotato di 24 posti letto dedicati a pazienti affetti da diverse malattie neurologiche (cerebro- mielolesioni e malattie del motoneurone). L'iter prevede una valutazione iniziale per la presenza di indicazioni/contro indicazioni all'utilizzo intensivo dei **devices robotizzati** e un inquadramento diagnostico avanzato (**Neuroimaging** ad alto campo, High Density EEG, LEP magneto-compatibili, EMg di superficie, analisi baropodometrica e del movimento)».

Le innovazioni tecnologiche in riabilitazione quindi training più efficaci...

«Sì, la ricerca clinica dimostra che i soggetti con lesione acquisita del sistema nervoso centrale hanno un grande potenziale di recupero se eseguono una riabilitazione intensiva, ripetitiva ed orientata al compito; tale recupero non è facilmente raggiungibile con **terapia tradizionale**, ma con l'ausilio dei device robotizzati e della **realtà virtuale**. Il robot garantisce assoluta aderenza all'esercizio fisico anche in soggetti fortemente compromessi da un punto di vista **motorio**, nonché una ripetibilità del movimento, con un'intensità tarata sulle **capacità residue** del soggetto mantenendo il ruolo centrale del paziente. Gli outcomes funzionali, sia motori che cognitivi sono decisamente migliori. L'apporto delle **restanti articolazioni funzionali** dell'Istituto- preposte al trattamento delle cerebrolesioni, nonché a quello innovativo di patologie come **Alzheimer, SLA, Parkinson** ed altre malattie neurodegenerative- sia in regime di ricovero che in **regime ambulatoriale** rappresentano altri motivi di orgoglio di questa struttura».

Il vostro “portafoglio” robotico è tra i più completi ed avanzati in Italia...

«È corposo l'elenco dei nostri robot. Ne cito solo alcuni: **Erigo**, che genera i movimenti fisiologici delle gambe; **Ciclo- Fes Arti Superiori ed Inferiori**, che consente un potenziamento della forza muscolare con riduzione della spasticità; **LoKomat**– presente nelle tre tipologie NANOS- PRO-Free-D (le ultime due dotate di realtà virtuali 2D)- che favorisce la deambulazione ed un miglior recupero funzionale dell'arto inferiore, soprattutto nei casi più gravi e trattati in fase subacuta; **Ekso**: esoscheletro indossabile che facilita il recupero deambulatorio in diverse patologie neurologiche ed è l'unico **device** che consente di riabilitare il paziente emiplegico; **Alter G treadmill**, che consente di applicare una forza di sollevamento al corpo, alleggerendolo fino all'80% del peso, permettendo così ai pazienti di camminare e correre e facilita il recupero motorio anche nel paziente emiparetico».

L'IRCCS vanta anche C.A.R.E.N. (Computer- Assisted Rehabilitation Environment)...

«Si tratta di una piattaforma con **tapis-roulant** a doppio scorrimento, telecamere ad infrarossi e schermo a 180° per una riabilitazione con **realtà virtuale immersiva** di pazienti neurologici ed ortopedici e per il recupero funzionale degli sportivi. Ce ne sono una decina in tutto il mondo, ed è l'unico presente in atto in Italia».

Per garantire la continuità assistenziale dei pazienti affetti da patologia neurologica, sono presenti dei protocolli...

«Stabiliscono percorsi dedicati che prevedono l'uso di strumenti di **telemedicina**, per teleconsulto e teleriabilitazione. Il nostro centro è capofila di una rete finanziata dal **Ministero della Salute**, con la coordinazione di vari progetti sperimentali nazionali e regionali (i cui protocolli pilota su Ictus, Demenze, Parkinson, SM sono stati già avviati). La robotica per la Teleriabilitazione territoriale o domiciliare sfrutta **modalità on line** e attraverso **controllo remoto** interagisce in tempo reale, mentre offline il paziente esegue esercizi con l'ausilio di un assistente virtuale per la riabilitazione dell'equilibrio e alla prevenzione delle cadute».

Lei agirà nel segno della continuità o della discontinuità con la precedente gestione?

«Ho la mia idea delle cose; idea che affermo in modo graduale. Sono per valorizzare e migliorare le cose fatte. Se in tale direzione posso personalizzare un contributo dentro una logica di sistema lo apporto, ma non amo lo sport “dell'azzeramento preconstituito”. Mi piace piuttosto pensare a quello che dovrebbe essere sempre il ruolo di un leader, ovvero quello-

come diceva **Henry Kissinger**- “di portare la sua gente da dove si trova a dove non è mai stata prima”. E questo non è possibile farlo, se si guarda indietro».

La Neurologia del Piemonte viene confermata UOC con Stroke Unit. È annosa la questione della rete tempo-dipendente dello Stroke in Sicilia ed in particolare nella Provincia di Messina.

«Sul punto attendo gli esiti di un **tavolo tecnico** che si attiverà in assessorato, che è l'organo a cui spettano le valutazioni sulla capacità responsiva delle strutture nell'ambito delle reti tempo-dipendenti, ed alle cui decisioni mi atterrò».

GIORNALE DI SICILIA

Primi cuori artificiali wireless impiantati in kazakistan

18 Febbraio 2019



Impiantato su 2 pazienti con insufficienza cardiaca terminale, per la prima volta al mondo, un cuore artificiale 'wireless', che si ricarica senza fili ricevendo corrente da una cintura addominale indossata dal paziente per un paio d'ore. Gli interventi sono stati svolti in Kazakistan ad Astana in un centro di eccellenza per la cura di queste malattie nell'ambito di un progetto internazionale denominato "FIVAD" da un'equipe cui hanno partecipato Massimo Massetti, Direttore Area Cardiologica Fondazione Policlinico Gemelli IRCCS e Ordinario di Cardiocirurgia alla Cattolica, Yury Pya di Astana e Ivan Netuka dell'Institute for Clinical and Experimental Medicine di Praga. I risultati sono stati pubblicati sul Journal of Heart and Lung Transplantation. Il dispositivo - che

nel giro di alcuni mesi dovrebbe approdare in Italia - è risultato sicuro, con riduzione del rischio di infezioni (rispetto a device analoghi ma con cavi per la ricarica), e con un'autonomia di circa otto ore.

"La tecnologia associa l'impianto di un dispositivo di assistenza cardiocircolatoria meccanica (VAD), già in uso da anni e nel nostro arsenale terapeutico - spiega Massetti - a un sistema di trasmissione trans-toracica dell'energia elettrica - tecnologia denominata 'Coplanar Energy Transfer', messa a punto dall'azienda Leviticus Cardio, che consente di ricaricare il cuore senza fili, tramite una cintura indossabile che invia corrente alla batteria interna del dispositivo". Ciò riduce il rischio di infezione, vero tallone di Achille nei sistemi alimentati via cavo, e migliora la qualità di vita dei pazienti. Altri impianti verranno realizzati anche in Italia, una volta completate le certificazioni necessarie, precisa. "Ciò rappresenta un progresso nella cura dell'insufficienza cardiaca terminale incurabile con farmaci. I pazienti in lista per trapianto cardiaco o i non idonei al trapianto - conclude Massetti - potranno sperare in una vita pressoché normale con un cuore artificiale senza batterie esterne e a minor rischio infezioni".

GIORNALE DI SICILIA

Con 3718 trapianti e 1680 donatori, 2018 secondo miglior anno

18 Febbraio 2019



ROMA, 18 FEB - Con 1.680 donatori e 3.718 trapianti, il 2018 è stato il secondo miglior anno di sempre in Italia per la donazione e il trapianto di organi. Un risultato che conferma la crescita degli ultimi tempi e porta a un calo delle liste d'attesa per avere un rene o un cuore. Anche se emerge ancora una volta il quadro di un'Italia a due velocità. E' quanto rivelano i dati dell'attività del 2018 presentati oggi dal Centro Nazionale Trapianti (CNT) e dal ministero della Salute.

A vent'anni dalla nascita della Rete Nazionale Trapianti, il 2018 ha visto il numero di donazioni in lieve calo rispetto ai numeri record del 2017. Ci sono stati 1.680 donatori, 80 in meno rispetto al 2016, ma il trend 2014-2018 vede una crescita delle donazioni del 24,4%. I trapianti effettuati nel 2018 sono stati 3.718, altro 2/o miglior risultato mai registrato e si

consolida il trend di crescita degli ultimi 5 anni (+20,4%): sono stati effettuati 2.117 trapianti di rene, 1.245 di fegato, 233 di cuore, 143 di polmone e 41 di pancreas. Numeri che hanno avuto un riflesso positivo sul calo delle liste d'attesa. I pazienti che al 31 dicembre scorso aspettavano un trapianto erano 8.713 contro gli 8.743 di 12 mesi prima. Si tratta della terza diminuzione consecutiva. È stato il Centro trapianti di Torino a realizzare il maggior numero di interventi complessivi (377) davanti a Padova, Pisa, Bologna, Verona e Milano Niguarda. Tutti al Nord, quindi si trovano i centri principali e in generale le regioni centro-settentrionali sono molto più attive di quelle del Sud. La Toscana si conferma la regione con il maggior numero di donatori utilizzati per milione di abitanti: 46,8, il record in Europa. Crescono Piemonte e Lombardia e l'aumento maggiore si registra in Sardegna, dove i donatori utilizzati sono saliti del 19% in un solo anno (da 37 a 44). "Considerando gli altissimi numeri raggiunti negli anni passati, poter parlare di un anno consolidamento è un ottimo risultato", ha spiegato il direttore del CNT, Alessandro Nanni Costa.